

# La Pagina Grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl  
scolastic grischun**

Band (Jahr): **65 (2003-2004)**

Heft 3: **KidS! - Kreativität in die Schule!**

PDF erstellt am: **11.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## La questione linguistica (2<sup>a</sup> parte)

Uno dei fattori linguistici che influenzano il rapporto con la lingua è sicuramente il contesto geografico. Il Grigioni Italiano nelle sue tre entità (il Moesano, la Bregaglia e la Val Poschiavo) denota questo fattore in modo palese. La propensione verso il Ticino del Moesano ha un'incidenza favorevole sull'approccio linguistico nei confronti della lingua italiana rispetto alla prospettiva engadinese della scelta professionale della maggioranza dei bregagliotti. Questi subiranno maggiormente l'influsso tedescofono rispetto ai loro coetanei mesolcinesi o calanchini.

Essendo diverse le tre regioni non hanno alcun centro di riferimento in comune, messa da parte la centralità politica di Coira. Anche per questo motivo hanno sviluppato parlate differenti. Dunque alla situazione periferica che caratterizza il Grigioni Italiano, bisogna aggiungere la mancanza di un suo centro.

Leggendo gli elaborati degli allievi delle scuole elementari, mi sono interessato particolarmente agli indizi, alle ipotesi che l'allievo fa strutturando il proprio testo. È evidente che nelle elementari, visto il contesto prevalentemente dialettale in cui crescono, non ci sia una competenza linguistica tale da permettere all'allievo degli errori di esecuzione, mi sono dunque concentrato sugli errori di competenza (ad esempio i calchi dal dialetto).

Si può constatare che più ci si avvicina al sud delle tre regioni, più la lingua scritta s'accosta all'italiano standard. La vicinanza di città italofone (Tirano e Chiavenna come pure Bellinzona) offre evidentemente maggiori possibilità di entrare in contatto con locutori italo-foni. Inoltre negli edifici scolastici più capienti la monoclasse favorisce maggiormente l'oralità che non la pluriclasse.

Nel Moesano (ma si ritrova anche nelle altre realtà grigionitaliane) l'indizio transcodico più frequente è lo scempiamento delle doppie. In una prospettiva d'acquisizione questo errore è dovuto probabilmente al tras-

ferimento dal dialetto, lingua in cui mancano le geminate e dunque come un'interferenza nel passaggio da un codice linguistico all'altro.

In Val Poschiavo si trovano numerosi elementi lessicali, trasferiti dal dialetto, che sono in seguito assimilati nella costruzione paradigmatica dell'italiano standard (e.g. *schelino per campanello, cadenaccio per lucchetto, sbassarlo per abbassarlo*).

In Bregaglia, esiste una situazione particolare; a Bivio e a Maloja, c'è una buona parte della classe alloglotta, prevalentemente tedescofona. Perciò si nota, nei lavori scritti, una grande interferenza della lingua tedesca. Alcune costruzioni sono pure riprese dal dialetto (e.g. *che sia bel colorato invece di che sia molto colorato*).

(continua)

### Il numerus clausus

La polemica sui tagli finanziari che ha portato la classe docente del Canton Ticino ad una giornata di manifestazione ha sicuramente risvegliato anche nelle coscienze dei docenti grigioni un certo moto sindacalistico, togliendoli (spero) dal torpore. Una trasmissione televisiva (*Il lunedì del Quotidiano*, TSI 17 novembre 2003) ha permesso di raffrontare le due realtà, quella grigione e quella ticinese.

Molti sono gli spunti che si possono dedurre dal dibattito; ne sollevo solamente alcuni per ovvi motivi di spazio. Una prima provocazione, venuta da parte del Consigliere di Stato Lardi, è quella che definisce i docenti grigioni pazienti e meno organizzati dei loro omologhi ticinesi per quanto concerne le reazioni ai tagli finanziari. A tale affermazione non si può non reagire con veemenza, anche perché la scuola grigione sta subendo negli ultimi anni una drastica virata verso un elitarismo e un restringimento dell'opportunità d'accesso agli studi che risulta controproducente già a breve termine. Ci si può chiedere infatti, quale sia il futuro dell'87% degli allievi che non ha accesso

agli studi superiori. Vi sono le infrastrutture, le proposte d'apprendistato per permettere ad ognuno di continuare ad imparare qualcosa? Una maturità (e lo dice il termine stesso) non è semplicemente un biglietto d'entrata agli atenei, ma si tratta di un periodo di studio che dovrebbe permettere ai giovani che lo affrontano, di poter maturare le idee, forgiare le coscienze, plasmare le personalità per poi, con discernimento, valutare quale sarà il proprio futuro professionale e scegliere con cognizione di causa. Affrettando a dismisura questo processo di scelta, non ci guadagna né l'individuo né la comunità in generale. Una buona formazione che permette un giusto accesso al mondo degli studi deve stare a cuore a tutti e non dev'esser vista e valutata solamente come un dispendio di danaro. Qual miglior investimento c'è per uno Stato dell'istruzione dei propri giovani? Ci troviamo di fronte ad una classe politica che non si permette più di avere un progetto per il futuro dello Stato, ma che si limita a valutare a breve termine l'incidenza finanziaria di ogni decisione. Non volendo sminuire l'importanza di quest'ultimo compito, non possiamo tacere quanto sia fondamentale discutere e vagliare il primo. Probabilmente lo scossone, cari colleghi, ci è stato dato, sta a noi prenderci a cuore la questione, toglierci dal torpore e ridiventare forza propositiva, sindacale e politica.

Luigi Menghini